

ma nessuno si avvide, che il Piacentini aveva due nomi, Giovanni ed Amedeo, e che il trovarne continuata la memoria anche nei tempi del successore suo è conseguenza dell'aver egli voluto, finchè visse, intitolarsi vescovo di Castello e cardinale di Venezia, siccome testè ho accenato;

nell'anno 1379, Nicolò II Morosini, veneziano ed arciprete della cattedrale, fu eletto a possedere la sede castellana subito dopo espulsovi lo scismatico Piacentini. Ma in quel medesimo anno, a' 24 di novembre, finì la sua vita. L'iscrizione, che gli fu scolpita sulla tomba, è dall'Ughelli (1) attribuita erroneamente a Nicolò I, il quale era morto dodici anni prima di questo. Basta leggerla per accertarsene: e perciò la trascrivo:

*Doctor opus decreta legens egi, eligor urbe*

*Hac Praesul, Papae jam Protonotator acerbi*

*Dum belli ad finem penes hostes oro superbos,*

*Evocor ad superos cum fustibus ossa relinques.*

*Bis decima et quarta Nicolaus luce Novembris*

*Mauroceno auras liquit, tum mille trecentis*

*Atque novem et septem decies labentibus annis.*

1379, Angelo Corrarò fu sostituito perciò al defunto Nicolò II, nel dicembre dell'anno stesso: ma non entrò al possesso del vescovato senonchè in sul declinare dell'anno seguente. Di lui parlerò e del suo pastorale governo su questa

(1) Ital. sacr., tom. V.